

Tra scrittura e ingegneria

Claudio Gianini è nato a Milano il 22 Gennaio 1968. Si è diplomato al Liceo Scientifico nel 1987 e nel 1992 ha conseguito la Laurea in Ingegneria Meccanica presso il Politecnico di Milano.

Ha lavorato in molte Aziende e in svariati settori, dal ferroviario all'aerospaziale (Alenia e AerMacchi). Più recentemente è stato uno degli ingegneri progettisti delle Ferrari di Formula Uno, Campioni del Mondo nel 2000, 2001, 2002 e 2003. Attualmente lavora presso la Toyota Motorsport GmbH di Colonia, sempre nell'ambito della Formula Uno.

Ha avuto parecchie esperienze in campo editoriale nel settore tecnico. Nel 1993 ha infatti pubblicato come coautore un testo ad uso universitario. Dal 1995 collabora con due testate di divulgazione tecnica nell'ambito industriale: PROGETTARE (VNU Business) e IL PROGETTISTA INDUSTRIALE (Tecniche Nuove). Per queste riviste ha scritto e pubblicato una trentina di articoli.

Nel Gennaio 2003 ha pubblicato il libro dal titolo "La Progettazione Strutturale con il Calcolatore" (Athena Audiovisuals Srl di Modena). Nel Giugno del 2006 la pubblicazione di un secondo volume sull'argomento ("Tecniche avanzate di Progettazione Strutturale") ha completato il percorso iniziato nel 2003.

Per quanto riguarda invece la narrativa nel Novembre 2003 ha pubblicato una raccolta di racconti dal titolo "Racconti tra le Dita" edita da I Fiori di Campo, Landriano (PV).

A Settembre 2004 è uscito, pubblicato da Edizioni Clandestine di Marina di Massa (MS), il suo primo romanzo ("Black Out"), un noir ambientato in una Milano fredda di fine autunno. A Marzo 2006 è uscito il suo terzo romanzo ("Nemmeno Dio"), sempre con Edizioni Clandestine.

Altre informazioni sul suo conto possono essere reperite al seguente indirizzo internet: www.claudiogianini.it

Quando hai deciso di dedicarti alla scrittura?

Mah, potrà sembrare strano, però devo dire di aver scoperto il piacere della scrittura narrativa mentre stavo ultimando il primo libro tecnico. E così mi sono ritrovato a ricordare che al Liceo (Scientifico) nei temi di Italiano non andavo per niente bene; in quarta sono stato perfino rimandato a settembre! Però alle elementari ero davvero bravo nei temi di fantasia, come dire che



se sono lasciato a briglia sciolta do il meglio di me. Tuttavia devo anche dire che scrivere articoli e libri di ingegneria richiede molto rigore e molti sono i vincoli da rispettare. In definitiva non saprei dire cosa sia avvenuto in me: forse sono maturato; o forse la prof. del liceo non mi aveva capito! Quello che conta è che oggi scrivere mi diverte molto. E mi rilassa.

Quanti libri hai pubblicato finora sia di ingegneria che di narrativa?

In effetti non pochi. Per l'ingegneria, se contiamo anche un eserciziario scritto a sei mani ai tempi del Politecnico, sono arrivato a tre. Più quasi trenta articoli. Per la narrativa, se considero anche il primo esperimento di una raccolta di racconti d'amore ora non più reperibile, sono pure a tre. Ma a breve dovrebbe uscire il mio terzo romanzo, con Il Filo. Si tratta di un technothriller (un genere di cui il compianto Chricton era un genio) ambientato nel mondo della Formula 1: qui spy-stories e sabotaggi oggi non sono più sola finzione. Con questo lavoro riesco a far confluire in un solo libro le mie due anime, razionale e passionale. Speriamo che i lettori apprezzino!

Cosa trovi di interessante nel mondo dell'automobilismo e dell'aerospaziale?

Sono due realtà totalmente differenti, il cui unico punto in comune è l'exasperazione del livello tecnologico. E questo è chiaramente ciò che mi interessa. L'automobilismo sportivo ha in più il

vantaggio legato alla compressione dei tempi dedicati a tutte le attività, progettazione strutturale compresa. Nell'aerospaziale uno può cominciare a lavorare su un componente ed arrivare alla pensione senza averlo visto costruire. Sto chiaramente esagerando, ma neanche più di tanto. Per contro in Formula 1 a volte si prendono dei rischi, legati alla mancanza di tempo, che mi tengono sveglio qualche notte di troppo. E così ho tempo per scrivere...

Riuscirà l'uomo a viaggiare nell'Universo?

Sì, certo! Se solamente saremo abbastanza intelligenti da non distruggerci prima di riuscirci... Cosa di cui dubito, dato che trovo una continua, oserei dire giornaliera, conferma al detto secondo cui la somma dell'intelligenza nel mondo è costante e la popolazione è in aumento... Oggi sono disponibili tecnologie che solo 10 anni fa non erano neppure immaginabili. Cosa ci renderà disponibile la Scienza fra altri 10 o 20? Oggi si sta parlando di imbrigliare l'energia di un microscopico sole all'interno di campi magnetici per poter sfruttare il calore generato dalle reazioni nucleari e produrre energia elettrica a costo zero, con rischi bassissimi e nessun impatto radioattivo. Conosco alcune persone che ci lavorano. È semplicemente entusiasmante. Come dicevo prima, speriamo che l'Uomo non si autoelimini prima di raggiungere nuovi ed importanti traguardi.

Nel tempo libero hai anche altri hobbies? Com'è una tua giornata ideale?

Il tempo libero a mia disposizione purtroppo non è molto, ma cerco ugualmente di avere altri hobbies oltre alla scrittura. Per anni in gioventù mi sono dedicato al modellismo dinamico, cioè alla costruzione di modelli che, una volta ultimati, non si lasciano a prendere polvere su un mobile ma si mettono a prender polvere su una pista o su un campo di volo, chiaramente entrambi in scala ridotta. Mi sono sempre dedicato agli automodelli, sia da pista sia da fuoristrada, e ho anche partecipato a parecchie gare: nel 1985 sono arrivato terzo al campionato regionale lombardo. In seguito, prima per lo studio e poi per il lavoro, ho smesso e ripreso questa attività. Un po' come un fumatore non realmente convinto di rinunciare al proprio vizio. Purtroppo, come tante cose, quando vuoi farle ad un certo livello, occorre metterci impegno e quindi tempo. E allora proprio in questi giorni mi sono riconvertito all'eliodmodellismo, cercando di trar-

re divertimento e soddisfazione in tenere per aria un elicottero radiocomandato senza dover competere con altri in gare organizzate. Anzi, data l'estrema difficoltà di questa apparentemente semplice operazione, la sfida è contro le leggi della fisica. E se stessi.

La mia giornata ideale? Svegliarmi dopo una notte estremamente riposante in una giornata di sole non troppo calda. Guidare senza traffico verso l'ufficio. Lavorare per risolvere problemi di natura squisitamente tecnica e non politica. Pranzare a base di filetto alla griglia e patatine fritte (senza che ciccìa e colesterolo siano influenzati, ovviamente!). Lavorare ancora nel pomeriggio, ma non troppo. A casa a scrivere un po' o a far volare gli elicotteri (va da sé che in una giornata ideale il sole tramonta tardi, tipo verso le dieci di sera). Cena sulla terrazza di casa mia, con veduta sulle Prealpi Orobiche, insieme alla donna che amo a parlare della giornata appena trascorsa. E poi, la notte... Se poi ogni tanto in una giornata di queste arrivasse la notizia che ho vinto un qualche concorso con un romanzo oppure che ho venduto la milionesima copia di un altro, beh, ecco allora sarebbe praticamente perfetto. Ma devo dire che a parte questi ultimi due dettagli ci sono a volte giornate che si avvicinano molto al mio ideale. Mi ritrovo spesso a pensare che in fondo, a ben guardare, ho desiderato cose che sono riuscito ad avere ed ho sognato sogni che sono poi riuscito a vivere. Rispetto a tanta altra gente io sono un fortunato. E, davvero, se dovessi morire domani, non avrei poi molto da recriminare alla vita.

Sono compatibili il mondo dell'ingegneria con quello della letteratura?

Certo che sì! Ed io ne sono la prova vivente. Come, pensando a personaggi ben più noti, Luciano De Crescenzo e Carlo Emilio Gadda. In fondo ciascuno di noi è fatto di ragione e sentimento, per citare il libro della Austen. Ed in ciascuno di noi solitamente prevale l'uno o l'altro, senza la necessità di una forzata mutua esclusione. Come dicevo prima, sto cercando di conglobare i due aspetti in un unico lavoro. Penso di esserci riuscito e spero di averne la conferma...

Ci sono autori o artisti per cui nutri una particolare ammirazione?

Naturalmente. Ammiro tutti gli scrittori che riescono a vivere con questo mestiere. Non posso negare che mi piacerebbe un giorno poter invertire i due ruoli che attualmente cerco di vivere: scrittura = pane, ingegneria = hobby.

Mi piacciono molto tanti autori di thriller/noir, anche se tendo a prediligere i romanzi in cui la componente introspettiva gioca un ruolo fondamentale nella trama. Ad esempio un libro che mi piace molto è "La neve era sporca" di Georges Simenon. Onore al merito e tanto di cappello al maestro.

Quali sono le tue intenzioni e i tuoi sogni per il futuro?

Beh, come dicevo prima poter vivere di scrittura sarebbe per me un bel traguardo: mi svincolerebbe dall'obbligo di lavorare in ben precise ore della giornata. Anche se non ho un "vero" cartellino da timbrare devo trascorrere parecchie ore dietro una scrivania in un ufficio. Invece scrivere puoi farlo ovunque ed in qualunque momento. Se non hai l'obbligo di fare altro cose ovviamente. E poi mi piacerebbe un giorno pilotare un elicottero vero e volare così sopra il traffico...

Pensi che potrebbe esistere una società senza tecnologia?

Un tempo esisteva, no? O forse è più corretto dire che ogni tempo ha la propria tecnologia. Oggi non potremmo fare a meno di un cellulare. Recentemente nella zona dove vivo c'è stato un problema con le antenne del mio operatore mobile: mi sembrava impossibile considerare che un oggetto che 15 anni fa nemmeno esisteva diventava ora indispensabile. Lo stesso telefono cellulare mi ha consentito di scrivere quasi per



intero il mio ultimo romanzo tra le sale d'attesa degli aeroporti di Malpensa e Colonia e i voli tra la Germania e l'Italia. Incredibile, no? Anzi, a gran parte delle domande di questa intervista ho risposto seduto sotto l'ombrellone di una spiaggia dell'Isola d'Elba! A volte la tecnologia ci fa dannare, ma penso che allo stesso tempo non sapremmo rinunciarci.

Come consideri la società moderna? Se avessi potere cosa cambieresti?

Bella domanda. Considero la società moderna principalmente troppo affollata. Forse è solo cinismo, ma siamo davvero in troppi: sulle strade, sulle spiagge, nei supermercati. Per me, che non amo stare immerso tra la gente (i mercati, soprattutto i mercatini natalizi del Nord Europa sono per me un incubo; un inferno in terra). Ma questo vale per me, e quindi cerco rifugio nei posti tranquilli che ancora esistono.

In generale penso poi che l'Uomo abbia un po' perso il gusto di fare le cose bene. Ho la sensazione che ci sia sempre meno gente che ama il proprio lavoro, a qualunque livello. Sarà un luogo comune, ma penso che il benessere diffuso crei una certa carenza di ideali; insomma, ci siamo un po' ammosciati

Come vedi la generazione giovane rispetto a quella precedente?

Anche qui rischio di scadere nel banale. Non ho figli, non saprei dire se per una scelta razionale; ma certamente non ho finora sentito l'esigenza di replicare me stesso. Chi ha letto Nemmeno Dio ha di certo trovato un'accurata motivazione a questa scelta, ma è più la giustificazione della mancanza di un'esigenza radicata del cuore. Vedo certi giovani, di 15 o 16 anni, e penso che potrebbero decisamente essere figli miei. E mi ritrovo a non invidiare i loro genitori. Non so, non saprei dire. Non saprei come educare un giovane oggi. Non saprei quali valori trasmettergli. Forse potei solo insegnargli a pensare con la propria testa.

Diciamo che mi appello al quinto emendamento e non rispondo a questa domanda!